

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

(segue da pag. 47)

La posta del presidente

da poco presentato i risultati dell'elaborazione dei questionari di valutazione raccolti su circa mille studenti che hanno seguito il nostro percorso nell'a.s. 2013/2014 e i risultati sono incoraggianti. Al tuo quesito relativo a un intervento concreto da parte del governo, la mia risposta anche questa volta è affermativa. È troppo importante, in termini economici come anche sociali, sensibilizzare la popolazione, e in particolare gli investitori di domani, sui temi del risparmio e su quanto costi rimandare le decisioni in tale ambito. La risorsa «tempo» è preziosa, non va sprecata! A tal riguardo ti invito, caro collega, a leggere l'articolo sul tema dell'educazione finanziaria, sul progetto Buona Scuola e sull'adesione della nostra Associazione al Feduf che trovi in questo inserto.

Maurizio Bufi

(segue da pag. 47)

servizi di consulenza e/o di informativa commerciale. «Quella che vorrebbe essere una clausola di salvaguardia si trasforma in una trappola della regolazione», ha denunciato il presidente Bufi. «Prevedere un periodo di esperienza di cinque anni ininterrotti rischia di non seguire il reale svolgersi dell'attività e di rivelarsi inverosimile, penalizzando una fetta di operatori che invece avrebbe tutti i diritti per stare sul mercato. Contestualizzando poi il momento storico di questa regola allo scenario economico e finanziario del nostro Paese, dove la mobilità del lavoro oggi è diventato un must, queste norme così definite risultano ancora più stonate». A lasciare notevoli perplessità riguardo alla sua legittimità è anche l'effetto retroattivo della «clausola di salvaguardia». «Il rischio è che da un giorno all'altro il promotore finanziario non possa più svolgere la professione. Questo sarebbe un assurdo che inficerebbe an-

che la relazione di fiducia e di lungo periodo che caratterizza il rapporto tra consulente e risparmiatore», ha aggiunto il presidente Anasf. «L'iscrizione all'Albo», ribadisce, «è di per sé garanzia di qualità circa le conoscenze e le competenze del promotore finanziario, che per

perciò che la clausola di salvaguardia, applicabile solo con un periodo di esperienza continuativa di cinque anni, sia inaccettabile e chiederemo a Consob, che ne ha facoltà, di eccepire l'applicazione in Italia», ha dichiarato Maurizio Bufi. «Quanto alla giusta dose di co-

gliamo, recuperando la nostra proposta di tirocinio/praticantato. Resta ferma la validità dell'esame Apf come criterio che contempera i due requisiti e sicuramente Anasf fornirà a Esma un quadro chiaro sia sulla prova Apf sia sulla certificazione Efpa, la quale ultima sembra rientrare appieno nei criteri utili delle conoscenze al pari, se non oltre, di una laurea», ha aggiunto.

Più in generale, se da una parte le linee guida proposte dall'Esma hanno il pregio di riconoscere il valore della consulenza per gli investitori, dall'altro rappresentano un esempio di regolazione imperfetta, visto che non riescono a rimodellarsi tenuto conto delle specificità del singolo sistema nazionale. Questo sacrificio delle peculiarità di ciascun Paese europeo implica una forzata distorsione della realtà del mercato, viaggiando nella direzione opposta rispetto al processo di armonizzazione che da tanto tempo si auspica e si cerca di realizzare. (riproduzione riservata)



Germana Martano e Maurizio Bufi alla conferenza stampa di Anasf dove si è parlato delle linee guida Esma

accedervi deve superare una prova valutativa oppure dimostrare un'esperienza triennale nel settore specifico. Riteniamo

noscenze e competenze, Anasf farà la sua proposta di dosaggio tra le prime e un adeguato periodo di training che ben ac-

Economia alla Buona Scuola

Il progetto di riforma che contiene l'educazione finanziaria trova il plauso di Anasf, che ha inviato a Camera e Senato le proprie osservazioni. Ecco quali

di Stefania Ballauco

È una condivisione di obiettivi a legare Anasf al progetto «La Buona Scuola», in merito alle proposte di digitalizzazione, rafforzamento delle competenze degli studenti, nonché di potenziamento dell'offerta formativa e dei collegamenti tra scuola e mondo del lavoro.

L'indagine Ocse del 2012 ha portato alla luce come gli studenti italiani si attestino su un livello di comprensione dei fenomeni economici e finanziari al di sotto della media degli altri Paesi europei. Risulta quindi evidente la necessità di avviare, anche in Italia, delle specifiche politiche di alfabetizzazione finanziaria, come accade ormai già da anni in Paesi come Stati Uniti, Regno Unito e Francia. La formazione dei cittadini - denunciano da tempo gli attori del mercato e tra questi Anasf - è un tema non più procrastinabile, visto che si collega a doppio filo con il tema della pianificazione finanziaria, necessaria perché i risparmiatori raggiungano i propri obiettivi di vita. Più in generale, Anasf, nelle sue osservazioni inviate nel mese di aprile alla VII Commissione della Camera dei Deputati e alla 7ª Commissione permanente del Senato, ha sottolineato come lo sviluppo dell'educazione finanziaria sia anche propedeutico alla diffusione di una cultura dei diritti dei risparmiatori, tale da garantire che le scelte di risparmio e di investimento dei cittadini siano sempre consapevoli e responsabili.

A mancare fino a oggi in Italia sono stati anche un coordinamento e un'armonizzazione dei vari progetti messi in campo in questa direzione. Non è un mistero, infatti, che nel nostro Paese il tema dell'educazione finanziaria sia stato lasciato a singole iniziative di carattere territoriale che, come nel caso del progetto Economic@mente®, ideato da Anasf con Progetica, provengono in buona parte dal mondo associativo. Se queste iniziative rappresentano un patrimonio che non deve essere perduto ma, anzi, valorizzato, l'attuazione del progetto «La Buona Scuola», essendo ispirato al principio di collaborazione tra attori pubblici e privati, secondo Anasf può rappresentare l'occasione per supportare le attività che finora si sono sviluppate spontaneamente.

La proposta di Anasf

«La nostra Associazione ha par-

tecipato alla consultazione che si è svolta da settembre a novembre 2015, inviando un proprio contributo sul tema dell'educazione finanziaria», ha precisato il direttore generale di Anasf, Germana Martano. Il documento che ne è derivato è stato presentato in Consiglio dei Ministri lo scorso 3 marzo e in esso viene indicata l'introduzione dell'economia e dell'educazione finanziaria quale materia di insegnamento in tutte le scuole secondarie di secondo grado. Il potenziamento dell'insegnamento di questa materia ne riconosce il legame con lo sviluppo dell'alfabetizzazione economico-finanziaria e dell'educazione all'auto-imprenditorialità. «Questa proposta», ha aggiunto Martano, «rappresenterebbe l'occasione per dare effettiva applicazione al principio di collaborazione tra attori pubblici e privati che permea il progetto della Buona Scuola».

Sulla base dell'esperienza maturata grazie al progetto Economic@mente®, l'Associazione ritiene infatti che l'insegnamento curriculare dell'economia e dell'educazione finanziaria possano trovare la propria naturale integrazione nell'inserimento di alcuni moduli formativi ad hoc, con cui proporre agli studenti dei contenuti interattivi che consentano di sviluppare le «competenze a servizio del cittadino» utili a soddisfare in maniera efficace le esigenze legate a una corretta pianificazione finanziaria e al ciclo di vita del cittadino-risparmiatore. A loro volta, le iniziative nate spontaneamente sul territorio potrebbero costituire la base per l'impostazione di questi momenti formativi di natura integrativa, oltre a rappresentare un'occasione di apertura degli istituti scolastici alle comunità di riferimento.

Cosa fare quindi concretamente? L'ideale, secondo Anasf, sarebbe introdurre delle disposizioni che riconoscano espressamente ai singoli istituti scolastici, nel contesto della propria autonomia, la possibilità di integrare il percorso formativo degli studenti con iniziative dedicate all'educazione finanziaria. In particolare, queste iniziative potrebbero prevedere, nell'ambito di forme di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, anche dei momenti di incontro con i professionisti ope-

ranti nel settore finanziario che abbiano conseguito specifiche certificazioni attestanti l'idoneità a svolgere attività di tipo formativo, in modo tale da arricchire il percorso degli studenti con delle occasioni di approfondimento specificamente dedicate alle esigenze dei cittadini.

L'adesione al Feduf

Nell'ambito delle iniziative di educazione finanziaria, o meglio di armonizzazione dei progetti di alfabetizzazione in corso, non può mancare il riferimento all'attività che sta svolgendo il Feduf, la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, che è stata e sta costituendo su iniziativa di Abi e a cui Anasf ha di recente deciso di aderire in qualità di partecipante sostenitore, essendo infatti la partecipazione aperta a tutti i soggetti che ne condividono le finalità. Finalità che sono così indicate:

- promozione dell'educazione finanziaria e della cittadinanza economica, anche mediante collaborazioni con le istituzioni e il territorio;
- supporto alle iniziative educative di partecipanti e insegnanti;
- progettazione e realizzazione di contenuti didattici e strumenti innovativi (laboratori didattici, spettacoli, multimedialità);
- cooperazione con attori nazionali e internazionali per lo sviluppo della cultura del risparmio e della legalità.

Anasf e la Buona Scuola

14/11/2014 partecipazione alla consultazione La Buona Scuola: Anasf sottolinea l'importanza dell'educazione finanziaria per gli studenti e presenta il progetto Economic@mente®

27/3/2015 il Governo trasmette al Parlamento il disegno di legge per la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

27/4/2015 On. Tamara Blažina: condivisione della proposta Anasf e presentazione dell'emendamento sull'alfabetizzazione economica-finanziaria e sull'educazione alla autoimprenditorialità

3/5/2015 la Commissione Cultura (Camera dei deputati) approva l'emendamento sull'educazione finanziaria

20/5/2015 la Camera dei deputati vota a favore del ddl La Buona Scuola